

IL FRIULI

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gestore: contenziosi, necrologi, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea. Quarta pagina: 10. Per più inserzioni presidi da convenire.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero separato ordinabile 50.

ABBONAMENTO.
 (Escluso il Friuli) annua in Danimarca Udine a domicilio e nel Regno.
 Anno: 10
 Semestre: 5
 Trimestre: 3
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno: 28
 Semestre: 14
 Trimestre: 7
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato ordinabile 50.

(Tipografia e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

A Camera chiusa Ancora sull'ultimo voto

La Camera ha, dall'altro ieri, cessati i suoi lavori: sarà convocata a domicilio.
 E' tuttavia oggetto di vivi commenti l'ultimo voto parlamentare, specie per la scelta — chiamandola così — in esso manifestata nel campo radicale dell'Estrema sinistra.
 Sulla Libertà di Padova così, e m. chiosa la stessa votazione:
 «Non è facile dipanare le aggrovigliate matassa del voto di ieri; e men facile è a noi, che, lontani dall'ambiente parlamentare, non agevolmente possiamo apprezzarne le contingenze e i necessari avvenimenti.
 Potrebbe tuttavia, abbiamo l'attitudine di farci assistere sempre da quel grande che è la logica — l'una che è portata di ognuno che se ne voglia servire — diremo aperte, e sommesse al giudizio dei lettori, le nostre ragionate impressioni».

Il voto di ieri implicava — parliamo, s'intende, degli uomini di parte liberale, per antica fede volenti libertà ed evoluzione sociale — implicava non una questione di principio, ma di apprezzamento e di tattica.
 Concordi tutti nell'esclusione di un Governo di reazione, od anche solo di stasi — quale, nella più rosea delle ipotesi sarebbe venuto da una vittoriosa coalizione del Centro, e delle Destre — concordò anzi nel volerlo fermata la necessità di un più deciso e risoluto ed efficace indirizzo di libertà e di riforme — gli uomini di parte liberale (dalla temperata Sinistra alle più accese gradazioni dell'Estrema) si trovarono lavoro diviso, all'intorno del contatto e delle solidarietà di settori, semplicemente dall'apprezzamento della situazione, dalla diversa visione delle conseguenze del voto.

Secondo gli uni la caduta del Ministero Zanardelli conduceva inevitabilmente ad un Ministero Sonnino; con questo concetto — Marcora — con un brillante ed astuta strategia — in aiuto al Ministero buon numero di Estremi. Secondo gli altri — come chiaro ed arguto era escluso — questo pericolo era evitato; la successione di Zanardelli non poteva essere raccolta che da un Ministero con schietta base radicale, capeggiato da Giolitti.
 L'insuccesso inaudito di ieri — vero crollo di ultime speranze e di reditivo illusioni — dimostrò magnificamente, senza alcun possibile appello all'avvenire, che alla Jugurtha Compagnia della Morte capitanata da Sonnino è veramente interdetto il Governo.

Aveva dunque ragione, nell'apprezzamento del fatto Bissolati, e chi con lui pensava potersi ormai tranquillamente abbattere il Ministero liberale, per averne uno di più efficace e feconda azione.
 Ma nelle conseguenze? Che sarebbe avvenuto, dopo un voto — per diverso contegno dei radicali — vittorioso per l'Opposizione?
 Interdetto, formidabilmente interdetto, un ministero Sonnino, il dovere di governare ricadeva direttamente alla parte liberale, Estrema compresa.
 E allora, la logica manifesta chiaramente quali furono le contraddizioni, le incoerenze, nelle diverse schiere dei votanti.

Illogici coloro che — sportamente reputanti per l'Estrema la responsabilità del Governo — bñ volendo assolutamente l'esperienza somnolano — votarono contro il ministero.

Illogici coloro che, ammettendo e rivendicando all'Estrema il diritto e il dovere di governare, votarono per la continuazione di un governo riconosciuto impotente alle reclamate riforme.
 Logici solamente, da una parte, quanti, per soggetto apprezzamento di fatto, convinti del pericolo somnolano, votarono a favore del ministero.

E logici del pari, dall'altra, solamente quanti — da Turati e Bissolati, a Sacchi, ad Alessio, a Luochini ed altri — riconoscendo impossibile l'avvento della reazione somnoliana — volendo risolutamente un Governo più decisamente democratico, radicale, riformatore — avendo chiara la visione dei doveri di partito — convinti che anche ai partiti estremi spetti la responsabilità del Governo — votarono contro.

Questa la visione dei fatti e degli atteggiamenti che la logica ci addita.
 E il fatto e gli atteggiamenti confermano splendidamente quanto l'altro giorno, dal pensiero di Turati e di Alessio, andavamo deducendo: che è ora e tempo, per l'Estrema, di sapere che cosa si vuole, di prepararsi a volere ad a fare; che, dopo aver demolito l'edificio reazionario bisogna costruire sulla pietra angolare della libertà l'edificio della giustizia sociale.

Più che mai si manifesta necessaria, nel territorio dei partiti estremi, la netta divisione fra la tendenza che ammette e quella che ripudia la responsabilità di Governo e la lega salda fra quanti sentono giunto il momento dell'azione.

E' evidente che a novembre, questa prova di nihil/actendum — ottenuta per successo personale di Zanardelli e lo odio alla reazione somnoliana — avrà termine; e sarà venuto il tempo di fare.

A queste considerazioni poco rimane a noi da aggiungere.

Anche a parte — come vedremo — dell'ultima caduta dell'Estrema in due schiere, delle quali una volante — col Ministero e l'altra contro di lui, assieme ai repubblicani ed ai socialisti, è un fatto spiegabilissimo, giustificabile. Gli amici del Marcora, per deferenza a lui, già compromesso con Zanardelli, per paura del funereo capo della Destra e del ritorno di un governo di reazione, sorressero il Ministero, pur consentendo che relativamente alle riforme — così urgentemente esclamate, e non da oggi; dal paese — esso mancò di capacità e di energia.

I radicali Sacchiani invece, persuasi che la possibilità d'un ministero Sonnino è ad escludersi e che anche ammettendo quest'ipotesi non potrebbe uno stesso ministero Sonnino recare offesa alla libertà, volando, contro dopo l'uscita di Giolitti, intendevano di forzare ed accentuare la costituzione di un governo radicale, dal Giolitti capitato.

I primi con il loro atteggiamento rischiarono di essere trovati in contraddizione con loro stessi, dato il recente loro voto contro il Governo sull'inchiesta della Marina, e di essere caduti nella lusinga di spingere il loro Marcora e qualche altro al Governo.
 I secondi, per seguire il loro pensiero, rischiararono di apparire d'accordo col Centro e colla Destra.

Fortunatamente i discorsi di Bissolati, Sacchi e Fradeletto smentirono questo pazzesco sospetto.

In sostanza: i primi ebbero soverchio riguardo alla persona, i secondi troppa obbiettività, che poteva anche, forse, costare cara.

La conclusione frattanto è una, ed è triste: altri sei mesi sono persi per le riforme; ed il paese e sempre il che aspetta?

Come si presenterà la situazione a novembre? Si ripresenterà, tal quale. E' a ritardarsi l'attoria che Zanardelli marò uno spontaneo rifire, renderà allora necessaria la successione Giolitti con un Governo democratico-radiale che, marò l'appoggio apertissimo della Estrema, possa, realmente porci nella via di quelle riforme che — ripetiamo — il paese aspetta.

IL PARLAMENTO. Al Senato

Seduta del 29 — Presidenza Saracco.
 Si discute la domanda di esercizio provvisorio, contro la quale si soffermano Guarnieri e Villetta, ai quali rispondono Zanardelli, Di Broglio e Morin.
 Indica l'esercizio di concessione per voti 92 contro 10.

La diatriba inglese nel demoralizzato

I giornali di Parigi riferono il seguente dispaccio da Gibuti: «Dei somali venuti da Berbera confermano, che 2000 soldati indigeni e a quarantina di ufficiali inglesi sono stati massacrati dal Mad Mullah presso Bohotle. Tre ufficiali sfuggiti all'uccisione sarebbero arrivati il 19 coer. a Berbera.
 Si assicura che il colonnello Harrington, ministro inglese, presso il Negus, il quale era in viaggio per il bacino del basso Nilo, sia ritornato indietro dirigendosi ad Harrar in seguito agli avvenimenti».

Tremenda catastrofe ferroviaria 200 vittime!

L'altro ieri in Spagna sulla linea Bilbao-Saragozza, a cagione della caduta di un altissimo ponte sul fiume Ugerilla. Il treno componevasi di 16 vagoni che rimasero distrutti.
 Ben oltre 100 vittime furono estratte dalle macerie e temesi ce ne sieno altrettante!

Explosione in una miniera 20 morti e 50 feriti

Parigi 29 — Il Francois ha da New York: Vi fu una terribile esplosione nella miniera di carbon fossile di Barlatowan (Massico). Vi sono 20 morti e 50 feriti

Calidoscopio

L'Espresso. — Domani, 1. E. Teobaldo.
 Effemeride storica. — 30 giugno 1797.
 Nel Protocollo del 30 giugno 1797, a Cesano presso Montebello, fu designata la città di Udine come luogo più adatto alle trattative di pace. Ecco come e perchè di poi il ministro Thugut mandò a Udine i rappresentanti del Gallo e Merveit, Bonaparte venne a Passeriano e a Udine si tennero tante conferenze. Per ragioni di stichetta si firmò poi a Campoformido. (Padellotti Leoben a Campoformido, Firenze 1868. Studio da documenti).

Leonardo da Vinci

Crescono ogni giorno più gli studiosi e gli ammiratori di Leonardo da Vinci, che ogni giorno più apparisce uno dei maggiori geni del nostro risorgimento. Genio universale che ha lasciato una impronta quasi in ogni ramo del sapere. Onde verso di lui si sentono attratti gli uomini di diversa condizione e cultura, letterati, artisti, scienziati; e perfino il Re d'Italia ha promosso l'edizione nazionale di tutti gli scritti di quel grande.

Su Leonardo giorni fa tenuto discorso all'Istituto veneto il prof. Giov. Batt. De Toni.

Egli ha esaminato gli studi di biologia animale e vegetale di Leonardo da Vinci. Mostrò come Leonardo volle che la pittura fosse la vera espressione della natura e perciò si applicò ad una accurata osservazione degli oggetti animali e vegetali, sia nella parte della descrizione esteriore, sia nella parte anatomica. Per quest'ultima ebbe vive opposizioni a superare per la gran difficoltà che allora si faceva a concedere le sezioni cadaveriche che a stento erano concesse ai medici di professione. Dai suoi scritti qua e là sparsi risulta chiaro come egli meditasse di fare un completo trattato di anatomia di cui non abbiamo che gli abbozzi; però questi, ricchi di figure maestrevolmente disegnate e pieni di acute osservazioni fisiologiche e morfologiche, mostrano il grande Leonardo precorreva il Cuvier e lo stesso Darwin.

Ed al genio pittorico è descrittivo unendo il matematico; egli seppe riconoscere le leggi geometriche che governano la posizione delle foglie, la cui scoperta a torto si attribuisce al Brown. A queste ricerche Leonardo fu però tratto dal sentimento dell'arte e dal suo sogno di perfezione artistica. Diviene un grande naturalista perchè, convinto che «quella pittura è più laudabile che ha più attinenza con la cosa dipinta», perseguì questo ideale.

E' così fu anche un colosso scienziaco e marò sua la ricerca sulla storia con maggiore evidenza la geologia, tale che ebbe l'Italia, generalmente ritenuta solo la sulla della poesia; nelle scoperte di quei vari che formano le basi delle attuali discipline positive.

Il discorso del De Toni è stato vivamente e meritamente applaudito. Noi ci consoliamo degli studi leonardeschi come d'un salutare antidoto contro un altro fenomeno del nostro tempo, il ricorrere del materialismo, morbo intermittente dello spirito umano.

Non sarà mai ricordato abbastanza agli italiani questo «divinissimo artefice», come lo chiama Giorgio Vasari.
 Poeta, musico e cantore, amava il bello in ogni cosa. Scrittore ed architetto de' primi, fondatore d'una gran scuola in pittura, egli è il primo nazionalista d'Italia.

Egli registrava i suoi studi in quaranta volumi, che giacquero smarriti obliati tre secoli. Solo percorrendo un suo volume puoi avere un'idea della forza, varietà e fecondità del suo genio. Vi si trova di tutto: a un apologo politico succede una sentenza morale; ad una novella, un problema di algebra; ad una cartolina, osservazioni botaniche; a un sonetto, teoremi d'idraulica; studi geologici ad un disegno.
 Un secolo avanti Bacon e Galileo

andava perfezionando l'esperienza unica maestra nello studio de' fenomeni naturali. Circondato da eruditi pel quali l'antico era buono, era vero, in mezzo a superstitiose credenze, andò negando tutte le cause occulte, sofferendosi contro il giogo dell'autorità. Profondamente sprezzava quelli che, sottrarsi dalla erudizione, non ardivano pensar che attraverso ad Aristotile e a Platone; e non oia un autore mai, ostenta di conoscerne alcuno. Egli si diceva interprete fra gli uomini e la natura. Scriveva: «Mataccio mostrò con opera perfetta come quelli che pigliano per autori altro che la natura, maestra de' maestri, s'affaticano invano».

Nel secolo del Rinascimento l'ateismo sa di spingere con unione religiosa; ma vi si inaugura l'altre — osserva Alberto Mario — la profanazione del divino nell'arte. Quando l'iteratore è la Vergine dell'Escuriale, di Leonardo da Vinci; Gesù, il piccolo Dio, cessa dal suono. Il Risorgimento con la Leda di Leonardo precorre anche alle Veneri di Titiano, al licenzioso pennello di Giulio Romano e allo ossequo bulino di Ludovico Carracci. La Leda leonardesca è lasciva; quanto la greca nel palazzo Ducale di Venezia, e quanto le due del Correggio della galleria d'Orleans e del principe Colonna.

Una mente filosofica come quella di Leonardo — conclude in un magnifico scritto un nostro dimenticato, Filippo De Boni — non poteva essere amica ai dommi, ai misteri, al soprannaturalismo. E di fatto opinava che ogni nome fosse creatura dell'uomo intellotto; o la memoria di un grand'uomo ingannata dalla lontananza, o un fenomeno naturale sfuggente alla comprensione dei popoli; negava l'esistenza di enti, puri spiriti, o contemplava loro in tal caso, voce forma e forza. Ed aveva inoltre, così racconta, il Vasari, un concetto al eretico, che se non s'accostava a qualsivoglia religione, alzando per avventura assai più lo stesso filosofo, che cristiano.

Intanto a pinnacchi

Il Sindaco a Spartaco. Il Friuli pubblicò giorni or sono qualche brano d'un satirico articolo di Spartaco che sfoga settimanalmente le sue melanconie sulla Squilla repubblicana.

Ecco la risposta del sig. Antonio Ceccolini alle noiose e fegatosi tirate di Spartaco:

Egregio Sig. Direttore,
 E' da parecchio tempo che uno Spartaco qualunque pubblica nel Giornale da Lei diretto una serie ingiuriosa di attacchi sul mio conto per l'avvenuta mia nomina a cavaliere. Spartaco venne espressamente a S. Daniele per riconditi tal e si abbeverò alla pera fonte di un nostro tipografo noto specialista del monopolio della Repubblica, che si distingue per i suoi accaniti odi contro chi non asseconda e favorisce l'incostituibile sua sete di popolare dominio. Spartaco afferma di avere iniziata una lotta ispirata ai principi ed ai più puri ed alti ideali.

Coi volgari attacchi — piattaforma dei concennati ideali — i due alleati hanno raggiunto ciò che meritavano, poichè il successo di nausea e disprezzo che con piglio minaccioso miravano a sollevare nell'addormentata opinione pubblica, si è completamente su essi riversato.

Il padrone del Sole d'oro aprì tanto d'occhi.

Egli non comprendeva.
 — Tempo addietro non avete avuto qui un medico che si chiamava...
 — Campayrol?
 — Precisamente.
 L'albergatore si mise a ridere.
 — Capisco ciò che il signore vuol dire — osservò — Quel Campayrol ha fatto fortuna, lui!
 — E' vero, ed una bella fortuna.
 — Sì, giacchè è andato ad abitare a Parigi, dove per vivere da signora si vogliono di molti quattrini.
 — Vedete dunque che anche fra voi ci si arricchisce — osservò Giorgio Dambert.
 — Pochi... disse Gironnet — vedete, signore, non bisogna far calcolo del caso del maggiore...
 — Perché?
 — Non so precisamente come sia accaduto.
 — Lo conoscevate?
 — Lo credo bene. Era mio dozzante ed aveva buon appetito, ve lo assicuro io. Che forebetta!
 — Che uomo era?

(Continua)

165 APPENDICE AL FRIULI

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino di CARLO MÉRŒUVEL

L'indomani, all'alba, fu desto dal canto dei galli, dal chiocciare delle galline, dalle grida armoniose delle anitre, dallo scalpitare dei cavalli nelle scuderie, dall'andirivieni dei contadini che passavano per la strada con le loro coppe di buoi per recarsi al lavoro.
 Se le serate la campagna sono silenziosa, il mattino non vi assomiglia.
 Alle sette Giorgio Dambert era in piedi e passeggiava davanti al Sole d'oro esaminando le case del borgo, quando fu raggiunto dall'albergatore. Gironnet non era di molto mutato. Diciotto anni non pesano gravemente sulla testa d'un campagnolo se non ai limiti della decrepitezza e quando la fossa è prossima.
 Era sempre il eupo grasso e florito, rotondo e famigliare, dei bei giorni del maggiore Campayrol.
 Soltanto i suoi capelli erano bianchi

sotto il suo berretto da cuoco di buona famiglia, di cui conservava l'atteggiamento.

— Il signore prende l'aria di buon'ora — disse, accostando il suo cliente. — Preuilly è una triste capitale!
 — Niente affatto, è un bel paese.
 — Oh, in estate, signore, ma l'inverno è aspro. La Brenna non gode buona reputazione. Il signore vorrebbe forse comperarsi qualche cosa? Il signore non mi ha l'aria di viaggiare per affari.

Giorgio Dambert sorrise.
 — Infatti — disse — viaggio per mio piacere... per vedere... Eppoi conosco qualcuno dei vostri vicini... per esempio la contessa di Vaunoise.
 — Un'eccellente persona, signore, e che fa molto bene in paese. Basta rivolgermi a lei per ottenere tutto ciò che si vuole... Del resto... è cosa di famiglia. La duchessa sua nonna e la signora marchesa sua madre erano molto generose. Non v'erano sventurati nei dintorni.
 — E il signor Vaunoise?
 L'albergatore alzò la domanda, ma ad una lieve contrazione delle sue labbra era facile scorgere che il conte

non era in odore di santità presso di lui.

— E' sempre a Parigi — disse — eccetto in autunno, alla quale epoca conduce un subito d'amici. Ma allora la signora contessa non è più alla Jonchère.

Abbassò la voce:
 — Sia detto fra di noi, il matrimonio zoppica. Il signor Vaunoise si diverte a spende. Eppure deve stimarsi fortunato d'aver sposato la signorina di Charnay. Le devo un bel cero.

— Si dice che al momento del suo matrimonio era crivellato di debiti.
 — Crivellato; è la parola. Senza di lei avrebbe passato un brutto quarto d'ora.
 Il cuoco fece il gesto di strozzare un polso.
 — Era finito — rispose — Ma voi comprendete, con la dote della piacina... è un altro paio di maniche. Per quanto spenda, come dissi, non ne vedrà mai la fine.
 Un gran corpo lungo e magro, curvato come un giunco, uscì da una casa bassa, all'estremità del borgo, e voltandosi verso il sito da cui usciva, impartì

alcuni ordini ad una vecchia che si era affacciata alla finestra.

— Guardate — disse l'albergatore — se avete bisogno d'informazioni, non potete capitar meglio. Rivolgetevi a quel giovanotto lunga lungo che vedete laggiù.
 — Come si chiama?
 — Vittorino Sagot.
 — Cosa fa?
 — E' lo scritturale del notaio.
 — Ah!
 — E' anche un poco avvocato. Tutti lo consultano e non v'è pericolo che dia cattivi consigli.
 — E' un onest'uomo?
 — Una perla, signore.
 Vittorino discorrevva sempre con la donna della finestra.
 — E' sua madre — disse l'albergatore — vivono ambedue in quella casetta.
 — Non è ricco.
 — Oh, signore — disse Gironnet — non lo diventerà mai. Prima di tutto è troppo disinteressato. Gli piace rendere dei servizi. Eppoi a Preuilly non ci si arricchisce presto.
 — Non sempre, ma qualche volta.

Lo sciopero dei fornai

Sàdo Spartaco e il suo alleato a trovarmi a San Daniele tra autentici repubblicani che sottoscrivano i suoi libelli, e apertamente come io faccio, firmino.

Se le mie mire non fossero modeste, e limitate a restringere la mia opera alla piccola cerchia del mio paese per quel poco di bene che ancora posso fare, sul di cui risultato i miei elettori sono chiamati a giudicarmi, io non potrei che essere grato, al due avversari della realme sul povero mio nome.

Avrei un largo campo di fatti per dimostrare la mia opera, e per la coerenza delle due mosse repubblicane animate dal mistico culto dell'idea; ma si rinunciò, non volendo abusare dello spazio che cortesemente vi chiedo, con ferma fiducia che per questa sola e breve replica non mi sarà negato.

In quanto poi all'onorificenza da me mai desiderata, ho già replicato ad un giornale moderato, non avrei creduto di dover essere traslocato a ritornarvi sopra — ma poiché al slamo, suggerito all'ispiratore Sandapiesole di darci pace e la Democrazia e il Governo del paese non è sotto il suo protettorato. Forse lo sarà... Smetta gli accenti sugli odi che lo distinguono; e se l'affetto al paese e la fede alla antica sono sinceri, inizi non a parole, ma a fatti una lotta serena a visiera alzata in seno al patrio Consiglio.

La, egli potrà denunciare quelle debolezze e colpe che si oppongono ai suoi decantati ideali. Da una discussione aperta, e leale, più che da volgari libelli, potrà scaturire la luce.

Agli elettori poi, il sovrano giudizio sul inammissibile del.

Il sig. Antonio Cedolini fa fra troppo generoso coi suoi avversari, e lo dimostrerò in un prossimo articolo.

Ci è pure pervenuta, da S. Daniele, una velleitissima risposta di Spartaco alla lettera del Cedolini che si è riferita in questa risposta. Spartaco dimostra di essere tutt'altro che un volgare libellista e documenta le accuse al Cedolini rivolte.

Siccome però non su questa colonia è stata iniziata questa polemica e siccome ad essa desideriamo mantenere estraneo, così non crediamo di pubblicare questa risposta, che Spartaco potrà invece far inserire, se lo crede, nella Squilla di Padova.

Tenzio pare il manoscritto a sua disposizione. — N. S. R.

Civitate, 29 — Odeaso. — Ieri nel Collegio Convitto delle Monache Orsoline, dopo lunghe sofferenze, si scongiurò le quali non valsero, il 14, da Arta, dovette soccombere.

La salma verrà trasportata ad Arta nel tumulo della famiglia Grassi.

La costernazione ed il pianto e nelle monache e nelle educande sono insostenibili.

I genitori della povera defunta sono addoloratissimi.

Il cordoglio è condiviso dalla cittadinanza.

Un'altra educanda è gravemente ammalata e si spera di salvarla.

Era ieri ed oggi rimpatriarono e rincararono quasi tutte le educande.

Si racconta che tempo fa le educande delle Orsoline fecero una gita al Santuario di Castel del Monte; e si dice che lassù le fanciulle abbiano disordinato un poco nel mangiare, ma che più di tutto bevessero acqua della cisterna.

Il fatto sta che dopo quella gita tutte ebbero disturbi.

Colle regole del Convento ad una poco regolata e fallace gita in montagna, ci corre una grande differenza, e non occorre stupirsi della versione che tutte le educande ebbero disturbi più o meno gravi.

Sentite condoglianze mandiamo alla famiglia del cav. Grassi.

La sagra di S. Pietro al Natissone riuscì benissimo per concorso di forestieri.

Faceva però un caldo eccezionale, per cui le feste da ballo fecero affari sui tardi.

Per una avista deplorata. — Per una svista imputabile alla fretta, venne dimenticato di accennare che fra le premiate del Comitato della signora, per l'esposizione dei lavori femminili figura anche il nome della signorina Zanotto Virginia modista, che consegnò il primo premio per confezione di capelli e blouse da donna.

E benché in ritardo è nostro debito ripararci.

Cadolino, 29 — Serenata maestra - Volontario della morte — L'altra notte alcuni giovani si portavano a Bertoldo vicino alla bottega di un loro amico certo Pietro Paron fu Antonio, d'anni 35, fornajo, per fargli una serenata. — Finita una prima canzone e vedendo che non compariva alla porta, quegli allegri giovani gli gridarono: *Ma che diamine, sei morto?* e accompagnarono le parole intonando una marcia funebre. — Ma anche questa volta il Paron non comparve. — Un giovane credendo che il fornajo si divertisse a fargli attendere spinse la porta della bottega.

Tutti si ritirarono impressionati; alla debole luce di un lanternino videro un volto livido ed un corpo penzoloni dietro alla porta. Terrorizzati si allontanarono di corsa, ma cessato il primo sbigottimento ritornarono e videro che l'impiccato era proprio il loro amico, il Paron al quale — guarda invidia del caso — pochi minuti prima non appendevano quando era avvenuto e credendo fargli una scherzosa avvertenza, rivolto una marcia funebre.

Il fatto produsse profonda impressione; il Paron era conosciuto, un onesto operaio amato e rispettato da tutti. Non si conoscono le cause che condussero l'infelice al triste passo.

L'igiene e i barbieri

Riproduciamo dai giornali di Torino il deliberato di quel Consiglio comunale sulle norme igieniche da imporsi agli esercenti la professione di barbieri e di parrucchiere, per impedire la trasmissione di malattie infettive o parassitarie.

Pubblichiamo tali norme, non sono a titolo di curiosità, ma anche perchè, un po' di regolamento igienico di tal genere nella nostra città, non guasterebbe.

Ecco intanto, quanto consiglia l'autorità municipale torinese:

1. Nelle botteghe dei barbieri e dei parrucchieri si deve osservare la più scrupolosa nettezza per ciò che riguarda i locali, le suppellettili ed il personale, il quale dovrebbe indossare una giubba di tela sempre nuova di bucato;
2. Gli strumenti dei barbieri e dei parrucchieri (rasoi, forbici, spazzole, pettini, pennelli, mochinetto, tricotome da barba e da capelli, ecc.) dovrebbero dopo ciascun servizio, essere lavati con acqua molto calda, ossia con soluzione pressoché bollente di carbonato di sodio (40da del commercio, al 2 p. 100 (20 grammi per litro di acqua);
3. Se i predetti strumenti furono usati sopra persona che hanno segni evidenti di malattia cutanea, dovrebbero:

- a) Quasi i metallici essere fatti bollire per 10 minuti nel predetto ranno.
 - b) Quelli non metallici essere immersi in una soluzione fredda di acido fenico al 5 p. 100 (50 grammi per litro d'acqua), ovvero di lisolo al 10 p. 100 (100 grammi per litro d'acqua) per almeno 2 ore e porcia lavati abbondantemente con acqua e con ranno tiepido.
- Nelle aste a che, alla soluzione di acido fenico, si aggiunge un decilito per maccherano Egoide.
- Il saponato corrosivo non può usarsi perchè intacca le superficie metalliche.
4. Per ogni persona si dovrebbe fare uso di salviette, pezuole da barba ed asciugato nuovi di bucato, da conservarsi in un armadio al riparo dal polviscolo.
 5. Non si dovrebbe porre l'accoppiato comune, direttamente sugli abiti delle persone, ma tra questi e quello interporre una salvietta nuova di bucato.
 6. Dopo l'insaponatura della pelle di ogni persona si dovrebbe rinnovare la schiuma, previa lavatura con ranno caldo della coppa e del pennello;
 7. Per incipriare la pelle appena rasa è consigliabile di adoperare o un polverizzatore a secco o un batuffolo di cotone, da servire una sola volta; dovrebbe prescriversi l'uso del piumaccio in comune.
- Sarà conveniente che ogni barbieri tenga nella propria bottega alquanto acido borico in polvere per coprire, previa accurata lavatura della parte, piccole ferite che eventualmente vedessero fatte col rasoio.
8. In ogni bottega dovrebbe essere un conveniente numero di spazzochiere e di cartellini invitanti i frequentatori a non sputare sul pavimento;
 9. La scappature, specie quando vi sono persone in bottega, è consigliabile sia fatta colla scopa inumidita, onde non sollevare polviscolo.

L'Antinevrotico De Giovanni

È un rimedio del sonatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la *neurasia, l'isteria, l'ipochondria* che disinteressatamente ha concesso al Chimico preparatore dott. R. Zanardi, Via Gombiuti 7, Bologna.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende a lire 3 50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più. *Opuscolo Istruzione gratis*

In Udine presso le farmacie: Giacomo Comessatti, Angelo Fabria, L. V. Beltrame piazza Vittorio Emanuele.

La cura più efficace e sicura per la tosse

La cura più efficace e sicura per la tosse, la bronchite, l'asma, l'infiammazione del collo, l'infiammazione del naso, l'infiammazione della gola, l'infiammazione dell'orecchio, l'infiammazione dell'occhio, l'infiammazione della pelle, l'infiammazione delle ossa, l'infiammazione dei nervi, l'infiammazione del cervello, l'infiammazione del cuore, l'infiammazione dei polmoni, l'infiammazione del fegato, l'infiammazione della milza, l'infiammazione del pancreas, l'infiammazione della vescicola biliare, l'infiammazione della prostata, l'infiammazione della vescicola urinaria, l'infiammazione della matrice, l'infiammazione dell'utero, l'infiammazione delle ovaie, l'infiammazione del collo dell'utero, l'infiammazione del collo dell'ovaio, l'infiammazione del collo del testicolo, l'infiammazione del collo dell'ovario, l'infiammazione del collo del testicolo, l'infiammazione del collo dell'ovario, l'infiammazione del collo del testicolo, l'infiammazione del collo dell'ovario.

Dopo ampia serena discussione, ieri alle 12.45 gli operai fornai aderenti alla Camera del Lavoro hanno proclamato lo sciopero.

E quella proclamazione non era uno scatto inconsulto, precipitato; era la logica, inevitabile conseguenza d'un contegno da parte dei proprietari, che ci limiteremo a chiamare inqualificabile.

Si, inqualificabile; che nel 1903 a scatto può concepire tale altezzosità nel capitale da disdegnare il riconoscimento del primo, del più rudimentale e civile dei diritti del lavoro: l'organizzazione.

« Noi non riconosciamo né ricopriamo giammai la Camera di Lavoro; quindi né con lei né con chi per lei vogliamo trattare ». — Questo il linguaggio dei nostri proprietari di forno all'alba del XX secolo!

Ma di grazia, o signori, sapete almeno che cosa sia la Camera del Lavoro, questo *babau*, il cui contatto sembra quasi temere vi contamini?

La Camera del Lavoro è Istituto di pubblica utilità, che ha per scopo di servizio di intermediazione tra l'offerta e la domanda di lavoro;

di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita;

di educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà ed al mutuo appoggio;

di stabilire le condizioni per lavoro degli apprendisti;

di usare la stretta applicazione delle leggi per quanto riguarda l'igiene; di agevolare la riammissione negli opifici dei liberati dal carcere invigilando a che si compia la loro riabilitazione; di compilare le tariffe per la mano d'opera;

di rappresentare presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori;

di costituire Collegi arbitrali per la risoluzione delle questioni d'indole generale; di dare sviluppo al sistema cooperativo, di consumo, di produzione e di credito;

di frangere perché i pubblici lavori siano affidati alle Società operaie cooperative;

di organizzare l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere;

di acquistare, costruire, organizzare, mantenere, moralizzare e tecnico dei lavoratori, istituendo biblioteche, pubblicando opuscoli, bollettini, ecc.

La Camera del Lavoro è la casa paterna dei lavoratori, perchè in essa trovano appoggio gratuito nei bisogni molteplici della vita; — è la guida della loro moralità e cultura; — è centro dei sentimenti sani e del carattere dell'uomo, poichè la solidarietà degli affari lo scambio dei consigli, i doveri collettivi, stimolano e sviluppano fortemente in lui ciò che raggiunge di buono e condannano quello che ha di cattivo.

Risulta evidente che l'opera della Camera del Lavoro si allarga a beneficio non di una ristretta cerchia o sola classe di cittadini, ma dell'intera società, poichè essa sovrintende anche il corso inevitabile della evoluzione proceda sicuro, senza sussulti e tumulti, verso la meta che la storia indica.

Ed è con una simile istituzione che voi, con una cocciutaggine degna di ben miglior causa negaste di trattare, tutta addossandovi la responsabilità di questo sciopero che ha per gli operai una giustissima determinata morale: il voler rispettato il diritto sacrosanto dell'organizzazione del lavoro, diritto che è una delle più grandi e civili rivendicazioni dei nuovi tempi, diritto a cui gli stessi più reattivi misonisti della politica pressoché ovunque rendono oggi omaggio.

E ad attestazione di ciò riproduciamo qui — dalla nostra 2ª edizione di ieri — l'ordine del giorno con cui ad unanimità la deliberazione dello sciopero ventura presa.

« Gli operai pannelletti di Udine riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro il giorno 29 giugno;

« Udite le dichiarazioni dei signori proprietari, comunicate alla rappresentanza degli operai stessi e che cioè essi proprietari non intendono di trattare né coi rappresentanti della Camera del Lavoro, né col rappresentante del C. R. V. dei pannelletti mirando così a lasciare la responsabilità di uno sciopero agli operai;

« deliberano di rigettare ad unanimità tale insinuazione, essendo gli operai animati da uno spirito conciliativo e dichiarano parimenti di astenersi fin d'ora dal lavoro, sempre pronti a riprendere le trattative per la conciliazione qualora i proprietari dichiarino di riconoscere la Camera del Lavoro. »

Non è certo quest'ordine del giorno

— la cui serenità attosta la calma di animi scienti dell'offesa a loro rocata e forti della coscienza dei propri diritti — che abbisogna di essere illustrato.

La cittadina serena, imparziale, non aprioristica — e noi abbiamo tanta stima nella città nostra da crederla pressoché interamente tale — legge, ponderi e giudichi.

La giornata di ieri

L'assemblea degli operai

Nelle due edizioni di ieri abbiamo dato già un riassunto dell'assemblea dei fornai seguita ieri verso mezzogiorno alla Camera del lavoro e che ebbe per epilogo la proclamazione dello sciopero.

Diamo oggi qualche altro particolare. Ben 123 pannelletti attendevano il loro Comitato, che trovavasi alla seduta all'Unione Esereenti, con il Comitato dei proprietari.

La seduta dei due Comitati fu brevissima, escludendo la deliberazione dei proprietari — deliberazione che riportiamo qui sotto integralmente — qualsiasi discussione, qualsiasi probabilità di intesa.

Il Comitato degli operai salì quindi a riferire all'assemblea il risultato della riunione, leggendo la dichiarazione dei padroni di forno, irremovibili nel non voler riconoscere la Camera del lavoro.

Barbui riferì con ampiezza ed obiettività le fasi della vertenza; illustrando la situazione ed invocando quella calma e serietà nel deliberare che la solennità del momento richiedeva.

Menapace, eletto a presiedere l'assemblea, dimostrò come ai proprietari spettasse intesa la responsabilità dello sciopero, presentando, per la loro ostinatezza nel non voler riconoscere la legittima rappresentante degli operai, inevitabile.

Sazio aggiunse brevi parole per la immediata proclamazione dello sciopero.

Barbui raccomandò un contegno dignitoso che cattivi le necessarie simpatie della cittadinanza.

Viene presentato un ordine del giorno sul quale verge serena discussione.

Alla fine, fra il più schietto entusiasmo, con 123 voti, su 123 votanti, l'ordine del giorno concesso — e che più si riproduciamo — è approvato.

Egli operai a scanso di tutto, spontaneamente deliberavano di rimanere lasciati, uniti ed in attesa.

In Prefettura

Sino da ieri mattina il Prefetto, di accordo con l'assessore Pignat, aveva telegrafato al Ministero della guerra per poter in vista dello sciopero e della necessità di provvedere altrimenti la cittadinanza di pane — ottenere la concessione dell'uso dei forni di sussistenza alla « Vigna », in via Cussignaco.

Alle 15, una Commissione composta di Barbui, Menapace e Silva, segretario della locale Sezione fornai, fu in Prefettura a presentare copia della dichiarazione dei proprietari e dell'ordine del giorno degli operai.

La stessa Commissione, assieme all'assessore Pignat, fu nuovamente dal Prefetto alle 17.30.

In quella stessa ora il Prefetto aveva chiamato alla Prefettura la Commissione dei proprietari, per un ultimo tentativo di componimento, tentativo che, sempre per l'ostinatezza dei proprietari a non voler trattare con la Camera del lavoro, a nulla approdò.

Ieri sera verso le 8 giungeva al Prefetto la risposta del Ministero della Guerra, accordante il richiesto uso dei forni militari.

Stamane tutti i proprietari sono convocati dal Prefetto.

Maestro il giornale va in macchina dura ancora questa loro riunione col Capo della Provincia.

L'on. Girardini

Ieri, appena giunto in città, inviò al segretario della Camera del lavoro il seguente biglietto:

« Arrivo in questo momento da Roma ed apprendo la notizia dello sciopero dei fornai. Se valgo qualche cosa non mi risparmio. »

Su al Castello

riparò ieri, alle 16, il segretario Barbui, applauditissimo, illustrando le pratiche con la Giunta e tratteggiando la municipalizzazione del pane, di cui si avrà ora un piccolo esperimento.

Iersera il Barbui, il Menapace, l'assessore Pignat, ed i membri della Commissione esecutiva, rifurono fra gli scioperanti.

Acclamatissimo fu il biglietto dell'on. Girardini; molto furono le acclamazioni all'indirizzo della Giunta popolare.

Grande entusiasmo: certo toriere di vittoria.

Da uno degli operai acquartierati in Castello riceviamo stamane le note seguenti:

Ordine perfetto — armonia sincera Singolare, pieno di quella sobrietà allegria che emana dalla speranza fondata sulla giustizia, il bivacco di ieri sera sul piazzale di questo storico Castello. Ben 150 operai, enattimo uniti in una sola folla.

Alla 10 si riunirono i colder pannelletti rappresentante del Comitato regionale Menapace ed il segretario Barbui, comunicandoci la concessione dei forni militari fatta alla Giunta dal Ministero della guerra ed invitandoci a mantenerci entro la periferia della legalità ed a conservare un contegno calmo e dignitoso, tale da vlieppi assicurarsi le simpatie della cittadinanza.

Poi ci acquartierammo alla meglio nei locali della Camera del lavoro.

Frequentati furono le... perforazioni dei vari membri della Commissione esecutiva avemmo pure la gradita visita dell'assessore Pignat.

L'alzata fu mattiniera ed un canto spontaneo fu la nostra veglia alla città.

Alle 5.15 eravamo già adunati ad inneggiare una volta ancora alla solidarietà operaia.

Le squadre di controllo funzionarono a perfezione.

Questa mattina

L'assessore Pignat, assistito dall'impiegato Enrico Moro, prendeva consegna dei forni della Vigna.

Fu subito chiamata la Commissione degli operai, per le ultime disposizioni circa l'inizio dei lavori di panificazione.

Già sono giunte le fascine occorrenti, già la farina è tutto è a posto.

Una voce falsa

circolava stamane con una certa insistenza per la città; dicevasi che uno degli operai chiusi a forza (falsissimo) in Castello volendo evadere per convertirsi in krumiro si era lasciato scivolare dal muraglione di cinta, riportando la frattura di una coscia.

Vero niente: ci informammo sul posto e possiamo assicurare che non trattasi che di un operaio che, imprudentemente scherzando sul muraglione verso i Giardini — muraglione che tutti sanno inclinato — ebbe a perdere l'equilibrio, andando a finire sul viottolo sottostante e riportando la storzione di un piede.

Chiamasi Luciano Molinaro.

Accorse, trepidanti, i suoi compagni e lo trovarono più preoccupato del sospetto da taluno espresso dall'alto del muraglione, che si trattasse di una defezione, che del suo dolore.

Venne accompagnato dai suoi compagni alla sua abitazione.

La condotta degli scioperanti

è irreprensibile; la loro calma e la loro solidarietà sono ammirabili. Nessuno dei votanti di ieri è venuto meno al patto accettato.

Il krumiraggio

non troverà fra essi satelliti.

Ci consta che gli unici tre krumiri dei quali ci vennero designati i nomi, non risposero neppure ieri all'appello dei compagni.

La città stia tranquilla

il pane non lo verrà a mancare. Pazientate per oggi; per domani sarà a tutto provveduto.

Il Comitato dei proprietari

ci fa preghiera di inserire testualmente la deliberazione da lui presa nella seduta del 28 e consegnata a mano al Comitato dei pannelletti ieri mattina, deliberazione di cui demmo già un estratto e che suona in questi precisi termini:

« Il Comitato dei proprietari ha comunicato che da parte loro con deliberazione a unanimità, convalidata dalle relative firme, rifiutano nuovamente in via assoluta l'intermissione della Camera del Lavoro e di alcuni suoi rappresentanti.

I proprietari dichiarano di non mettere in libertà i loro dipendenti, comunicando che questi operai stessi possono ritornare ai propri laboratori, chi vuole, alle condizioni attuali, e coloro che intendono di essere retribuiti male, pretendere la paga di lire 4.60 per ogni quintale di farina lavorata più mezzo kg. di pane a testa.

Non presentandosi gli operai questa sera stesga al lavoro il Comitato dei proprietari intende che lo sciopero si sia spiegato per opera dei lavoratori stessi.

Il Comitato

Girolamo Pittini, Taresio Rossi, Taisoch Claudio, Furlani Giovanni, Cremese Celso. »

Da uno degli operai acquartierati in Castello riceviamo stamane le note seguenti:

Ordine perfetto — armonia sincera Singolare, pieno di quella sobrietà allegria che emana dalla speranza fondata sulla giustizia, il bivacco di ieri sera sul piazzale di questo storico Castello. Ben 150 operai, enattimo uniti in una sola folla.

Alla 10 si riunirono i colder pannelletti rappresentante del Comitato regionale Menapace ed il segretario Barbui, comunicandoci la concessione dei forni militari fatta alla Giunta dal Ministero della guerra ed invitandoci a mantenerci entro la periferia della legalità ed a conservare un contegno calmo e dignitoso, tale da vlieppi assicurarsi le simpatie della cittadinanza.

Poi ci acquartierammo alla meglio nei locali della Camera del lavoro.

Frequentati furono le... perforazioni dei vari membri della Commissione esecutiva avemmo pure la gradita visita dell'assessore Pignat.

L'alzata fu mattiniera ed un canto spontaneo fu la nostra veglia alla città.

Alle 5.15 eravamo già adunati ad inneggiare una volta ancora alla solidarietà operaia.

Le squadre di controllo funzionarono a perfezione.

Questa mattina

L'assessore Pignat, assistito dall'impiegato Enrico Moro, prendeva consegna dei forni della Vigna.

Fu subito chiamata la Commissione degli operai, per le ultime disposizioni circa l'inizio dei lavori di panificazione.

Già sono giunte le fascine occorrenti, già la farina è tutto è a posto.

Una voce falsa

circolava stamane con una certa insistenza per la città; dicevasi che uno degli operai chiusi a forza (falsissimo) in Castello volendo evadere per convertirsi in krumiro si era lasciato scivolare dal muraglione di cinta, riportando la frattura di una coscia.

Vero niente: ci informammo sul posto e possiamo assicurare che non trattasi che di un operaio che, imprudentemente scherzando sul muraglione verso i Giardini — muraglione che tutti sanno inclinato — ebbe a perdere l'equilibrio, andando a finire sul viottolo sottostante e riportando la storzione di un piede.

Chiamasi Luciano Molinaro.

Accorse, trepidanti, i suoi compagni e lo trovarono più preoccupato del sospetto da taluno espresso dall'alto del muraglione, che si trattasse di una defezione, che del suo dolore.

Venne accompagnato dai suoi compagni alla sua abitazione.

La condotta degli scioperanti

è irreprensibile; la loro calma e la loro solidarietà sono ammirabili. Nessuno dei votanti di ieri è venuto meno al patto accettato.

Il krumiraggio

non troverà fra essi satelliti.

Ci consta che gli unici tre krumiri dei quali ci vennero designati i nomi, non risposero neppure ieri all'appello dei compagni.

La città stia tranquilla

il pane non lo verrà a mancare. Pazientate per oggi; per domani sarà a tutto provveduto.

Il Comitato dei proprietari

ci fa preghiera di inserire testualmente la deliberazione da lui presa nella seduta del 28 e consegnata a mano al Comitato dei pannelletti ieri mattina, deliberazione di cui demmo già un estratto e che suona in questi precisi termini:

« Il Comitato dei proprietari ha comunicato che da parte loro con deliberazione a unanimità, convalidata dalle relative firme, rifiutano nuovamente in via assoluta l'intermissione della Camera del Lavoro e di alcuni suoi rappresentanti.

I proprietari dichiarano di non mettere in libertà i loro dipendenti, comunicando che questi operai stessi possono ritornare ai propri laboratori, chi vuole, alle condizioni attuali, e coloro che intendono di essere retribuiti male, pretendere la paga di lire 4.60 per ogni quintale di farina lavorata più mezzo kg. di pane a testa.

Non presentandosi gli operai questa sera stesga al lavoro il Comitato dei proprietari intende che lo sciopero si sia spiegato per opera dei lavoratori stessi.

Il Comitato

Girolamo Pittini, Taresio Rossi, Taisoch Claudio, Furlani Giovanni, Cremese Celso. »

La parola di un operaio

Ricerchiamo da un operaio e pubblichiamo: L'attenzione di tutti gli operai co-

Il Consiglio Comunale

è convocato per questa sera alle 8.30 per la trattazione del già pubblicato ordine del giorno.

Camera di Commercio

Adunanza del 26 giugno 1903

Sunto del Verbale

Presenti: Morpurgo, presidente - Bardusco, vice presidente - Beltramo - Corradini - Dagnan - Galvani - Paelli - Moro - Muzatti - Orter - Spezzotti.

Assenti: Bert - Brunetti (giust.) - Bronich (giust.) - Lacchin - De Maroli (giust.) - Morasutti - Piusi - Raetz (giust.) - Stroili - Volpe (giust.)

È approvato il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni della Presidenza

1. Linea Cividale confine. - La Camera, assieme al Municipio di Udine e alla Deputazione provinciale, stipulò con la Società Veneta il contratto per la compilazione del progetto della linea da Cividale al confine.

2. Linee telefoniche Udine Treviso e Udine Trieste. Il 23 aprile si riunirono nella sede di questa Camera i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Udine e Treviso, dei Comuni e delle Camere di Commercio di Venezia, Treviso e Udine e dei Comuni di Corderojo, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, Conegliano e Vittorio. Furono approvati, a unanimità di voti, due ordini del giorno; l'uno favorevole, in massima, alla autoceipazione della spesa per la pronta costruzione della linea telefonica Udine-Treviso, l'altro per sollecitare il Governo a riprendere con l'Austria le trattative per la costruzione della linea telefonica Udine-Trieste, la quale allaccierebbe le reti telefoniche italiane a quelle dell'Impero.

La questione della linea Udine-Treviso è rimasta in sospenso per attendere i risultati positivi degli esperimenti telefonici dei signori Turchi e Brunè sui fili telegrafici.

Quanto alla linea Udine-Trieste il Ministro delle poste e telegrafi rispondeva che le trattative coll'Austria verranno riaperte quando saranno costruite le linee telefoniche del Veneto, approvate con la legge del 15 febbraio 1903.

Per l'Esposizione.

A costo di riuscire indiscreti riferiamo che il locale Comitato Protettore dell'Infanzia concorre all'Esposizione con una preziosa monografia a stampa abbracciante tutto il complesso lavoro compiuto dallo stesso Comitato in favore dell'Infanzia: l'opera dell'Ambulatorio, Ospizi Marini, Colonia Alpina, Assistenza balneologica, collocamento in Istituti ed aziende agricole, nonché un resoconto statistico nei primi dieci anni di vita della Colonia Alpina.

È un lavoro diligentissimo, da una chiara idea del che arreca questa santa istituzione.

E per chiudere diremo che tra monte e mare quest'anno la Commissione medica sopra 200 e più concorrenti, ne ha dichiarati bisognosi delle cure ben 87; per i quali sarà necessario l'intervento, come l'anno decorso, del legato Tullio, non potendo il Comitato - pur avendo le piazze a carico della Provincia, del Comune e della Lega contro la tubercolosi - provvedere a più di 42 posti.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

R. Ginnasio di Udine.

Nello scrutinio finale sono stati promossi alla Classe seconda gli alunni: Ballico Giuseppe, Battistig Adolfo, Bellavitis Cesare, Bertas Elba, Caffaratti Luigi, Corradini Moeaco Guglielmo, Michieli Sergio, Morandini Valentino, Muzatti Giovanni, Penato Virginia, Perotti Cesare, Pattoello Gracco, Piazzetta Cesare, Pierpaoli Irma, Pittoni-Francesco Terzo, Polenghi Manlio Cesare, Pappin Angelo, Quinzio Ernesto, Sartori Arnaldo, Sbià-Francesco, Suito Vittorino, Valentini Marcello, Vidal Vittorino, Viezzi Angelo;

alla Classe terza gli alunni: Agricola Feliciano, Comessatti Mario, Contin Gastano, De Nardi Antonio, Piora Riccardo, Grossi Francesco, Magistris Uberto, Measso Enrico, Mondaini Giulio, Mog Armando, Muzatti Angelo, Sadrig Giovanni, Stroili, Francesco;

alla Classe quarta gli alunni: Anderloni Vincenzo, Asquini Alberto, Cavallari Emilio, De Faccio Rosa, Ferruglio Emilio, Mondaini Maria, Morosutti Antonio, Morpurgo Enrico, Passaga Mario, Passaga Raffaele, Pettoello Mario Domenico, Santi Giovanni, Sartoretto Michele, Toscani Jole.

De Franceschi Gio. Batta, Ermacora Guido, Otello Antonio, Piccinini Angelo, Riva Mario;

a sono stati licenziati, gli alunni: Cameroni Carlo, Del Bianco Gio. Pollicarpo, Ermacora Gustavo, (Licenza d'onore) Scotti Francesco, Teasitori Luigi, Trepini Giovanni.

Circolo cacciatori.

L'assemblea del Circolo cacciatori friulani nell'adunanza tenutasi ieri, approvò il resoconto morale e finanziario per l'anno 1902-1903.

Presse atto di varie importanti comunicazioni fatte dal Presidente.

Chiamò a far parte del Consiglio Direttivo i signori Vaccaroni Enoio di Udine e Comelli Indico di Tarcento.

Un ricordo di Udine.

riscuissimo, abbiamo potuto ammirare quella mano, ricordo che oggi stesso verrà posto in vendita a cent. 50 nelle cartolerie Bardusco.

Comprende le seguenti splendide vedute: Panorama, via Aquileia, Santuario della B. V. delle Grazie, la Cattedrale, la Piazza Garibaldi, il Palazzo del Monte, il Palazzo Municipale, la Loggia di S. Giovanni e Castello, la Porta Cussignacco, Udine a volo d'uccello.

La guardia scelta Ferreri

è stata traslocata al posto più importante di Novara.

Con lui il locale Ufficio di P. S. perde un agente attivo ed abile.

In via S. Lazzaro e in via Tiberio Deciani

si ebbero anche ieri a deplorare due inaccusate scene, che attestano come, purtroppo, sia da taluno assai poco sentito quel sentimento di affetto domestico che il più naturale ed il più santo dei sentimenti.

In via S. Lazzaro infatti certo S. I., essendo ubriaco, inveì e minacciò i genitori che si rifiutarono a dargli dell'altro danaro per fare ritorno all'osteria, dovette essere trascinato via a forza.

In via Tiberio Deciani i due fratelli V. si somministrarono una buona dose di pugni, lanciandosi per di più contro quanto loro capitava in mano.

Uno di essi rimase ferito ad una mano.

Dovettero pur essere divisi.

Come sono tristi queste scene indecenti!

Battesimo benefico.

Ieri in ricorrenza d'un battesimo in casa Fantini Rizzani sono state raccolte lire 89.40 per una piazza alla Colonia Alpina a favore d'un bambino povero.

Il Comitato a mezzo nostro ringrazia gli offerenti.

Ribattimento.

Ieri verso le 9 pom. sulla strada che va a Pradamano subito al di là della rampa si rovesciò una carrozza a due cavalli.

Fortunatamente non si ebbero a verificare disgrazie.

Investimento.

Ieri sera a Porta Aquileia verso le 9 e mezza certa Del Frate Giuseppina, d'anni 67 da Gonare, veniva investita da una vettura, riportando lesioni alla spalla e alle gambe.

Avvertito del fatto il vigile Trevisani, di servizio alla stazione, la fece trasportare all'ospedale mediante una carrozza.

Signora il nome dell'investitore.

La campagna baologica

Risultato alla pesa pubblica di Udine del giorno 29 giugno 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 926.55. Prezzo giornaliero minimo L. 3.60, massimo L. 4.00.

Doppi: Quantità pesata kg. 1646.40. Prezzo min. L. 1.20, mas. 1.30.

Scarti: Quantità pesata kg. 5348.45. Prezzo min. L. 1.25, mas. L. 3.30.

IL VELENO DEI BACI

Testimonianza d'amore o di deferenza, di affetto o di passione, di riconoscenza o di riconciliazione il bacio sembra essere il privilegio dell'uomo e ben inteso anche dalla donna.

Non vi sono tuttavia rose senza spine. Tutte le gioie hanno la loro tristezza, tutte le medaglie il loro rovescio. Anche il bacio ha i suoi detrattori, e la requisitoria pronunciata contro di lui è davvero impressionante.

Voltaire ha detto che soltanto una parte dell'umanità e certi uccelli si servono di questo mezzo sensibile per esprimere dei sentimenti, la cui qualità, d'altra parte è infinitamente variabile.

Presso gli antichi l'uso del bacio era assai più esteso che alla nostra epoca. Era nella vita ordinaria il modo più abituale di salutarsi. In altri termini costitutiva l'equivalente della nostra stretta di mano con maggiore o minore dose di cordialità.

Il bacio costituiva anche una delle cerimonie del culto reso alle divinità. Degli etimologi assicurarono che la parola « adorare » vuol dire « portare alla bocca ». In ogni caso le Scritture Sacre affermano che gli uomini, i quali adoravano la luna, il sole e le altre costellazioni, facevano per onorarle il gesto di inviare loro un bacio.

Il bacio aveva anche un valore quasi religioso quando si rivolgeva all'ospite e rappresentava una specie di sanzione esteriore del giuramento di ospitalità. Prendeva, al contrario, un significato giuridico quando, per far giuramento di fedeltà al sovrano, il vassallo gli dava il bacio d'omaggio.

Oggidi il bacio, nelle diverse religioni ha conservato il suo valore rituale. Il prete che dice la messa bacia l'altare.

Il bacio della pace che una volta si davano i fedeli adesso è stato soppresso. Per contrario si bacia ancora l'anello del Papa, l'anello del vescovo.

Ma eccoci frattanto con tutti questi baci di cerimonia, lontani dal bel bacio, tutto semplice e naturale, che si dà e si riceve nella vita sociale del nostro tempo. Sarà meglio, dunque, ritornare sul simpatico argomento.

Il bacio è il primo segno d'affetto che accoglie la nostra entrata nella vita. E noi ci auguriamo, nell'ora estrema, di ricevere l'ultimo bacio da coloro che ci sono cari!

Con quanti baci la madre divora il suo piccolo sappiamo tutti. Egli passa di mano il mano e le sue rose guancia sono coperte di baci.

A una persona grande voi stringete la mano, ma a un bambino, a una bambina si danno dei baci. E' l'uso, un uso corrente, un uso sorridente, contro il quale sollevato però grida di protesta gli igienisti.

Poi gli anni passano e l'ore arrivano in cui gli uni danno agli altri ricorrono ciò che impropriamente si dice il primo bacio. Il primo del genere in ogni casa, bacio timido di amoroso inesperto che sarà sempre seguito da altri. Ma qui i diritti della critica cessano, come cessano quelli della osservazione. A che scopo, infatti, parlare di baci che non domandano altra cosa che di essere ignorati?

Ritorniamo dunque ai baci cordiali, ma senza passione, che si scambiano fra loro i membri di una stessa famiglia, gli amici più intimi, dopo lunghe assenze, fraterno espansioni che i medici combattono con concorde requisitorie.

Parlando dei baci, il dottor Ferè, in un suo studio recente, riasce, nella sua impassibilità scientifica, a far frangere tutti quelli che nella loro vita hanno dato o ricevuto un bacio.

A credere a questi profeti della avventura, il bacio è uno dei più poderosi propagatori di malattie, uno dei contagi più attivi che avvelenano la nostra esistenza.

I selvaggi che li ignorano sono - sembra - i più fortunati fra gli uomini. E la loro igiene, difatti, è infinitamente preferibile alla nostra.

Da principio si credeva che il pericolo dei baci venisse esclusivamente dalla vischiosità della saliva, e che questa non potesse trasmettere che un numero ristretto di malattie, come la rabbia, la peste, la lebbra.

Adesso, invece, si è niente meno riconosciuto che il bacio serve a propagare la maggiore parte delle malattie parassitarie ed infettive, specialmente fra i bambini, e fra gli adulti le febbri eruttive e la tubercolosi.

Questo piccolo quadro è assai confortante, ma non è il solo. Si segnala anche il pericolo di baciare i libri, gli oggetti di culto. Non basta di disinfettare la bocca, occorre disinfettare pure la bibbia, gli anelli sacri, gli animali che vivono vicino a noi e tante e tante altre cose. Secondo gli studi dei medici il bacio può presentare non solo dei pericoli di infezioni,

ma anche, in certi soggetti proclivi ai turbamenti nervosi, dei pericoli psichici e morali.

Bisogna, dunque, rinunciare a ciò che Voltaire chiama il privilegio dell'umanità? Bisogna dunque, nelle relazioni sociali, mutilare l'espressione dei sentimenti?

Gli americani hanno, senza esitare, risposto a tale questione. Una lega destinata a limitare l'uso dei baci si è fondata agli Stati Uniti. E per dare alla sua azione una efficacia più grande e un membro del Parlamento della Virginia, M. Ware, ha presentato un progetto di legge tendente a limitare l'uso del bacio ai cittadini forniti di polmoni sani e di una salute perfetta. Non sappiamo se la curiosa proposta sia diventata legge, ma saremmo curiosi di apprenderlo.

Non è possibile che delle limitazioni di questo genere possano avere una probabilità di successo nei nostri paesi così ricchi di sentimenti e di tenerezza.

Intanto c'è una categoria di baci che nessuna regola d'igiene riuscirà a sopprimere. In quanto agli altri: baci di madre ai suoi bambini, del figlio al padre non crediamo che i pericoli esposti dal dottor Ferè siano così gravi come egli vorrebbe far credere.

E quando, anche ciò fosse vero, non varrebbe la pena di diminuire quella parte di tenerezza, già diventata modesta e che costituisce una delle poche gioie della vita.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 giugno 1903

Table with financial data including RENDITA 5%, Azioni, Cambi (cheques - a vista), and various bank and exchange rates.

Rasa Piastro gerente responsabile.

Stabilimento industriale

cerca giovane apprendista scrivere fermo posta C. A. 158.

N. 1073 XI - 1 - 1

Comune di Pontebba

Avviso di concorso

A tutto 15 luglio anno corrente rimane aperto il concorso al posto di Maestra della scuola facoltativa mista di Studena Alta.

Lo stipendio è di annue L. 700, pagabili in rate mensili posticipate, salva trattenuta del contributo al Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale con le norme stabilite dalla legge 15 febbraio 1903 N. 15 e del Regolamento generale in vigore.

Le domande saranno dirette alla Segreteria comunale e dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

- 1. Certificato di nascita; 2. Certificato di buona condotta; 3. Certificato di non subite condanne; 4. Patente di abilitazione all'insegnamento; 5. Stato di famiglia; 6. Ogni altro documento che si credesse di utile per comprovare la capacità didattica e la libertà di concorso.

L'elezione dovrà assumere il servizio coll'apertura dell'anno scolastico e dovrà risiedere in Studena Alta.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba, addì 12 giugno 1903.

p. il Sindaco

F. C. ENGLARO

ALBERTO RAFFAELLI

Chirurgo-dentista

della Scuola di Vienna

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

OPERAZIONI CHIRURGICHE e protesi dentaria moderna.

Visite e consulti dalle 8 alle 17

IN LATISANA

presso la Stazione Ferroviaria affittasi o vendesi - anche ad uso albergo - villa di nuova costruzione. - Posizione Amena. - Rivolgersi per trattative a Michelin Luigi, Latisana.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose

consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2

Piazza Morstonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Florio & C. Marsala Vini di Marsala Vermouth Cognac Concessionario Esclusivo per tutto il Veneto Massimo Guetta Venezia

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Obstetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIRUTTI, N. 4

Solletari per bezzoli

irovanesi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardusco Udine.

SOPRA SCARPE GOMMA

presso il Negozio

Biciclette e Macchine da Cucire

Teodoro De Luca

in Via Daniele Manin, N. 10

a prezzi di fabbrica

Non adoperare tinture dannose ricorrete all'INSUPERABILE Tintura Istantanea R. Stazione Sperimentale Agricola di Udine I campioni della tintura presentati dal Sig. Ludovico Re, bottiglie N. 2 - N. 1 liquido incolore, N. 3 liquido colorato in bruno - non contengono né nitrato e altri sali d'argento e di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive. Udine, 10 gennaio 1902. Il Direttore Prof. G. Nallino Deposito presso il Signor LODOVICO RE Particolare - Via Daniele Manin - Udine

Acqua di Petanz

esclusivamente preservatrice della salute

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghione medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Leone XIII - uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADO - Udine.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Schimazua, Vizzoli, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1903.

Roma.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. COMA, A. DE GIOVANNI.

P. S. — Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris e V. Beltrame.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben graditi e facilmente tollerati dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

FORNACE PERFEZIONATA

da Laterizi e Calce
sotterranea con volta e senza volta
a fuoco continuo
Sistema **LANUZZI**

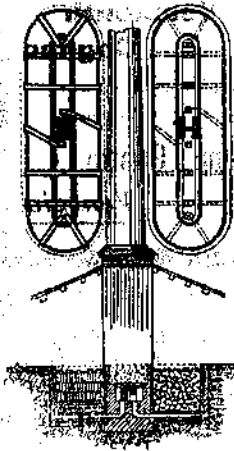
Brevettata e privilegiata all'estero e in Italia con Decreto ministeriale N. 63866, del 10 luglio 1902 per la durata di 15 anni.

Perfettissima cottura del materiale con vantaggio di L. 8 per ogni 1000 laterizi e per ogni tonnellata di calce su qualsiasi sistema.

Minutissima spesa d'impianto — con una produzione minima di circa una milione di laterizi alla settimana di nove milioni annui.

Sperimentata in Italia ed all'estero. 100 e più splendidi certificati di ottimo esito, rilasciati da persone che ne ebbero a fare l'impianto.

Rivolgersi per maggiori spiegazioni alla Ditta Lanuzzi in Misto (Vicenza) con semplice biglietto da visita.



CERA LUCIDINA



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mottocelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Grassi e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per chiodi di cuoio, cotone, fari vegetali e metalliche.

Il Brunitore Istantaneo

per lucidare Oro, Argento, Pacfont, Rame, Ottone ecc. si vende presso il giornale IL FRIULI a c. 80 la bott.

VERO ESTRATTO
DI CARNE

ESIGERE LA
FIRMA

IN INCHIOSTRO
AZZURRO

L. Liebig

Liebig

Indispensabile
per chi ama la buona tavola
e l'economia

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA D'AMICO, da consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapere per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, n. 2, p. II^a, BOLOGNA.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

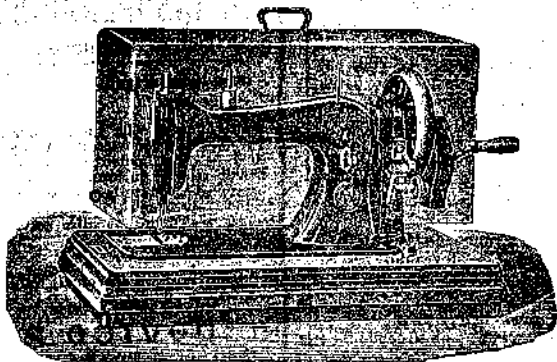
Oggetti scolastici e di cancelleria si trovano a prezzi miti presso le cartolerie M. Bardusco, Udine.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica
TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

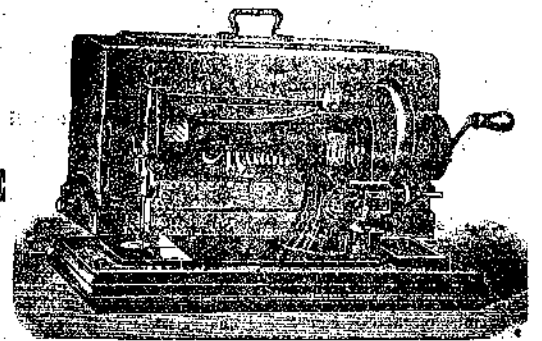
Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO



DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicietto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti